

il DUOMO

notizie

Notiziario della Cattedrale di Milano e mensile dell'Associazione Amici del Duomo
Anno XLIV - N. 11/12 novembre-dicembre 2020



«NISSAJÔN»

“PROVA” O “TENTAZIONE” PER CHE COSA?

Di certo non si poteva pensare scenario più appropriato di questi nostri giorni per introdurre, in tutti i riti della Liturgia Cattolica della Chiesa Italiana, il “ritocco” alla versione del *Padre Nostro*. L’esperienza umana e spirituale della pandemia scoppiata con il virus *Sars-CoV2* nel nostro piccolo e fragile pianeta, forse, è un contributo non da poco per capire meglio il senso della domanda nella preghiera di Gesù (presente solo in *Matteo 6,13a*).

Nel testo greco, che è per noi l’attestazione originale, la frase suona *kai mê eisenenkês hêmas eis peirasmon*, frase che per decenni abbiamo sempre recitato in italiano con le parole «*e non ci indurre in tentazione*». Senza troppe difficoltà, perché nell’Antichità si manteneva il testo tradotto al modo di un “calco” dell’originale, possiamo farne una retroversione in ebraico biblico-mishnico: *w’al k’vî’ênû lidê nissajôn* (traduzione di Franz J. Delitzsch). La *Vetus Latina* ha reso con «*ne nos inducas in temptationem*», un altro “calco” del greco, accolto nella *Vulgata*, nonostante le forti obiezioni di san Gerolamo quando, su incarico di papa Damaso I (nel 382), cominciò a rivedere le molte e divergenti traduzioni latine della Bibbia, che circolavano dal II alla fine del IV secolo d.C. nel vasto Impero Romano e che noi oggi chiamiamo, in modo generico, *Vetus Latina* (in verità sono poco “*vetus*” perché sono utilizzate ancora oggi nella liturgia latina di alcuni riti cattolici!). Dal latino, il “calco linguistico” è poi passato nelle altre lingue, non solo neolatine, in modo simile all’italiano: «*e non ci indurre in tentazione*». Questi “calchi linguistici” non sono segno di pigrizia mentale, ma volontà di rimanere il più possibile fedeli all’originaria parlata di Gesù in Terra d’Israele al tempo della sua “vita pubblica” (28-30 d.C.).

Il problema di tradurre il *Padre Nostro* nelle lingue contemporanee non è nuovo. Già da decenni esso ha suscitato nei credenti (non solo tra il popolo!) infinite discussioni. Il punto di partenza di queste diatribe può essere fissato proprio nel momento in cui si decise di usare la lingua volgare di ciascun popolo per esprimere quanto era espresso – e criptato – nelle lingue liturgiche della storia passata: greco, siriano, latino, arabo, slavo, ecc. A partire dalla I Domenica di Avvento del Rito Romano (29 novembre: III Domenica di Avvento nel Rito Ambrosiano), nella liturgia delle Chiese di lingua italiana che sono in piena comunione con Roma, è stata adottata la traduzione: «*E non abbandonarci alla tentazione*», tratta dalla Bibbia Ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana del 2008 (seconda edizione dopo la prima del 1971 e 1974). Questa versione non deve, però, esporci a un’idea errata di Dio: Egli non ci abbandona mai, tanto più nel momento della prova e della tentazione, e non è questo il senso della richiesta nella preghiera insegnata da Gesù. La struttura del *Padre nostro*, infatti, è costruita su una particolare simmetria, attestata anche nel *Salmo 67* e studiata dall’eminente biblista israeliano della Bibbia Ebraica (*Tanakh*), Amos Hakham (1921-2012). Si osservi la figura qui riportata. La *m’ânôrâh* a sette bracci, posta come sfondo del testo per non perdere il riferimento illustrativo, è il rimando simbolico che spiega la struttura del testo. Sul basamento sta l’invocazione di apertura: «*Padre nostro che sei nei cieli*». Da qui parte, scritta in verticale, la richiesta fondamentale: «*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*». Sarebbe stato interessante che si ritornasse al significato proprio del greco *epiousion* «supersustanziale», vale a dire «il pane che viene dal cielo»; traduzione questa preferita e sostenuta dallo stesso san Gerolamo. I tre bracci di sinistra portano le tre domande della prima parte, partendo dall’alto: «*sia santificato il tuo Nome*»; «*venga il tuo regno*»; «*sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra*». I tre bracci di destra, in simmetria partendo dal basso, portano le tre domande della seconda parte: «*rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*»; «*e non ci indurre in ten-*



tazione»; «*ma liberaci dal Male (o dal Maligno)*». Da questa struttura, si deduce che la domanda «*venga il tuo regno*» è in simmetria con la domanda «*e non ci indurre in tentazione*», e quindi le due frasi s’illuminano a vicenda. Ebbene, nella retroversione ebraica/aramaica c’è il medesimo verbo (*bô’*), utilizzato però in due coniugazioni differenti e, quindi, con due significati diversi: nella prima, significa «entrare, accadere, avvenire»; nella seconda, invece, «far entrare» appunto «indurre» (valore *causativo*) o anche «permettere di entrare, lasciar entrare» (valore *permissivo*). Sì, perché la medesima coniugazione verbale semitica corrisponde ai due valori: il *causativo* e il *permissivo*. È il contesto a far capire quale dei due sia più appropriato. Allora, visto che nella prima parte si chiede a Dio che «entri il tuo Regno» (*tāvô’ malkûtêkâ*), la frase simmetrica della seconda parte – in coerenza col significato permissivo – chiede di «*non permettere che noi entriamo in tentazione*», ove la “tentazione” o la “prova” è la perdita di speranza nella Signoria di Dio, nel suo Regno; come la santificazione del Nome di Dio è in simmetria con la domanda di essere liberati dall’idolatria, il Male per eccellenza; e ugualmente la domanda «*si compia la tua volontà, come...*» è in simmetria con la domanda «*rimetti a noi i nostri debiti, come...*». Persino nella costruzione queste ultime due righe del parallelismo sono identiche: «*come in cielo così in terra*» e «*come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*».

Conclusione. Il modo migliore di tradurre il latino «*ne nos inducas in temptationem*», e quindi di comprendere correttamente la richiesta che Gesù rivolge al Padre, è dunque questo: «*e non permettere che noi entriamo in tentazione*». Ovvero: Padre, mantienici nella speranza della tua Signoria sul Male (o Maligno), nutriti dal *pane supersustanziale* che viene dal cielo! A ben vedere, è lo stesso invito che Gesù rivolge ai discepoli nel Getsemani: «*Pregate per non entrare in tentazione*» (*Luca 22,40*; cf anche *Marco 14,38*; *Matteo 26,41*)!

monsignor Gianantonio Borgonovo
Arciprete

«Il tempo ospita la gloria di Dio»

Lettera dell'Arcivescovo per il Tempo di Avvento

Pubbllichiamo alcuni passaggi della Lettera per il Tempo di Avvento, dell'arcivescovo monsignor Mario Delpini, contenuta nella Proposta pastorale diocesana per l'anno 2020-2021.

«L'Avvento è il periodo dell'anno che suggerisce di riflettere sul tempo [...]. Il libro del *Siracide* (cf 11,18-28), che accompagna questo Anno pastorale come testo biblico per ispirare percorsi di sapienza, invita a una saggia considerazione del tempo. [...] L'autore [...] ha raccolto nella sua opera il frutto della conoscenza e del confronto con diverse culture a lui contemporanee. Anche oggi l'incontro con persone che hanno radici in altri contesti e che condividono ora la nostra fede, la nostra vita di comunità, così come la nostra scuola, i nostri ambienti di lavoro ci provoca, forse ci stupisce, certo allarga i nostri orizzonti.

[...] C'è motivo per riflettere, confrontarsi, conversare e condurre una verifica critica sul nostro modo di considerare e vivere il tempo. [...] L'apostolo Paolo interpreta la Storia della Salvezza come uno svolgimento provvidenziale che giunge con l'Incarnazione di Gesù alla "pienezza del tempo" (cf *Galati* 4,4-5) [...]. E già il salmista suggerisce la preghiera: "Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio" (*Salmo* 90,12). I cristiani guardano bene i giorni, precari e promettenti, opachi e gravidi di speranza, così che si ravvivi lo stupore per quel giorno benedetto che li illumina tutti. Saremo capaci di considerare la storia, i suoi sussulti di sapienza e le sue deludenti insipienze, così che ancora ci sorprenda e ci rallegri il giorno santo di Gesù, luce e riposo per tutti gli altri giorni, capace di offrire pace?

[...] Nella liturgia celebriamo il Signore Gesù, senso ultimo e definitivo della storia, anche del tempo tribolato che viviamo. La celebrazione eucaristica, in particolare, abbraccia tutte le dimensioni del tempo, passato, presente e futuro: è memoriale della Pasqua, è presenza sacramentale di Cristo tra noi, è "pegno della gloria futura", fonte inesauribile di speranza, nell'attesa della sua venuta. [...] L'Avvento, il Natale, l'Epifania e il Tempo dopo l'Epifania, le feste di Maria e dei Santi di questo periodo chiamano a celebrazioni particolarmente suggestive. [...] Seguire le celebrazioni da remoto, per alcuni fedeli unica forma praticabile, è un surrogato della partecipazione liturgica: in qualche caso è necessario rassegnarsi, in genere è necessario vincere resistenze per manifestare in segni e parole la partecipazione al mistero della Chiesa che prega. [...] Nelle tribolazioni presenti, nell'apprensione per le persone e le cose minacciate dalla situazione che viviamo, abbiamo bisogno di pregare [...]: possiamo imparare a vivere pregando se ritmi, forme, tempi per sostare in preghiera segnano le nostre giornate come la *Liturgia delle Ore* insegna da sempre.

[...] Lo scorrere del tempo induce a pensare che questo sia sottratto alla libertà e la persona sia piuttosto vittima che artefice delle circostanze. [...] La pratica cristiana del tempo non ignora lo scorrere inarrestabile, ma insieme professa la fecondità della durata: il tempo è amico del bene, come il trascorrere delle stagioni è alleato del contadino che semina, custodisce, attende, raccoglie e se ne rallegra. In questa visione fiduciosa i cristiani professano e praticano l'amore che dura: il nome cristiano del tempo è fedeltà.

[...] I cristiani si dedicano volentieri al lavoro ben fatto e alle opere dell'ingegno, dell'arte: il valore delle cose non sta nel prezzo con cui sono pagate, ma nella loro vocazione a essere messaggio di ragioni per vivere, per pregare, per conoscere la verità. Il tempo è amico del bene: dopo secoli ancora parlano le pietre e i colori. La Cattedrale continua a stupire e a convocare il popolo di Dio: i nomi degli scalpellini, dei mastri costruttori, dei generosi offerenti sono ormai dimenticati, ma ancora si staglia il tempio nel cielo di Lombardia, e che tempio, il nostro Duomo! I cristiani interpretano la durata come dono della misericordia di Dio [...] (cf *2Pietro* 3,9). Il nome cristiano del tempo è quindi anche pazienza di Dio in attesa della nostra conversione. [...]



Milano, Museo del Duomo: Michelino da Besozzo, *Idea: Presentazione del Signore* (xv sec.)

L'orologio del campanile che batte le ore [...] suggerisce non solo che il tempo passa, ma che esso può essere organizzato, ordinato in un orario. L'orario è l'arte di dare un nome alle ore, di dare un ritmo al tempo. [...] Il ritmo di una giornata, di una settimana, di un periodo dell'anno è, ovviamente, determinato da molte cose: l'orario di lavoro o di scuola, gli appuntamenti della vita della famiglia, della comunità cristiana, delle attività sociali, sportive, eccetera. Ma la cura per la vita 'spirituale' e per lo sviluppo armonico della persona si deve tradurre nella scelta di inserire nella successione 'obbligatoria' degli impegni quotidiani, delle cose da fare, i momenti per la preghiera, per la cura delle relazioni familiari, per la pratica della carità. [...] Decidere i tempi per 'riti di vita familiare' che consentono di parlarsi, di pregare insieme, di perdonarsi, di cercare insieme come affrontare le difficoltà che si profilano, offre la possibilità di appianare malintesi, portare i pesi gli uni degli altri, intensificare l'amore. [...] Carissimi, il tempo in cui si celebra il Mistero dell'Incarnazione è particolarmente intenso per molti aspetti. Il rischio di essere trascinati dagli adempimenti, dagli stimoli delle consuetudini mondane e di soffrire la frustrazione delle limitazioni imposte per contenere la pandemia può indurre una situazione di malessere profondo. Il Figlio di Dio è divenuto figlio dell'uomo e con il dono dello Spirito insegna e rende possibile ai figli degli uomini abitare i giorni come figli di Dio. Pertanto vorrei che giungesse a tutti il mio più affettuoso e intenso augurio per questo Natale. "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, [...] perché ricevessimo l'adozione a figli" (*Galati* 4,4-5)».

† monsignor Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Il calendario delle celebrazioni

NOVENA DI NATALE

DA MERCOLEDÌ 16 A MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

- ore 17.30 Eucaristia capitolare e celebrazione dei Vespri

DOMENICA 20 DICEMBRE Domenica della Incarnazione

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica
- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE

Celebrazioni eucaristiche ore 9.30 - 17.30 - 20.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare della vigilia
- ore 20.30 Eucaristia nella notte presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
Accesso dalle porte di facciata a partire dalle ore 19.30, con capienza limitata della Cattedrale

VENERDÌ 25 DICEMBRE Solenità del Natale del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

SABATO 26 DICEMBRE

Festa di santo Stefano, primo martire

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica
- ore 17.30 Eucaristia vigiliare

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

Celebrazioni eucaristiche ore 9.30 e 17.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare e *Te Deum* di fine anno

VENERDÌ 1 GENNAIO 2021 Solenità dell'Ottava del Natale

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e canto del *Veni Creator*
- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo nella *Giornata Mondiale della Pace*

MARTEDÌ 5 GENNAIO

Celebrazioni eucaristiche ore 9.30 e 17.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare della vigilia

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO Solenità dell'Epifania del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

DOMENICA 10 GENNAIO Festa del Battesimo del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e Benedizione eucaristica

IN DIRETTA DAL DUOMO

È possibile seguire le principali celebrazioni del Duomo in diretta televisiva sul canale 195 del digitale terrestre e in *streaming* sul sito della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it

ORARIO CONFESSIONI

DA LUNEDÌ A SABATO
8.00 - 18.00

DOMENICA E FESTIVI

8.00 - 12.00
16.30 - 18.00



Milano, Duomo:
Il viaggio verso Betlemme
di Maria e Giuseppe
(vetrata, xv sec.)

DA LUNEDÌ 18 A LUNEDÌ 25 GENNAIO Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

DOMENICA 31 GENNAIO Festa della Santa Famiglia

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo nel centenario della morte del beato Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano dal 1894 al 1921

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO

Festa della Presentazione del Signore

- ore 17.30 Benedizione delle candele, Processione ed Eucaristia presiedute da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo in occasione della *Giornata Mondiale della Vita Consacrata*

LA SACRESTIA DELLE MESSE È CHIUSA PER RESTAURI

Per le intenzioni delle Sante Messe e per tutte le informazioni sulle celebrazioni è possibile fare riferimento alla Sacrestia capitolare



Milano, Palazzo della Veneranda Fabbrica:
Carlo Bossoli, *veduta interna del Duomo*
(olio su tela, 1849)

L'antello della Natività esposto in Duomo

«Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore»

L'antello raffigurante la *Natività*, esposto in Cattedrale durante le festività natalizie, proviene dal quinto finestrone della navata meridionale del Duomo, che ospita la vetrata dedicata alle *Storie del Nuovo Testamento*. Non si tratta però della sua collocazione originale. Si trovano qui, infatti, raccolti e ricomposti alcuni degli antelli eseguiti in epoca rinascimentale per la grande vetrata absidale, dedicata appunto al *Nuovo Testamento*, smontati nell'Ottocento da Giovanni Bertini che si occupò del rifacimento della vetrata stessa a partire dal 1838.

Il programma iconografico originario si ricollegava a quello svolto nelle altre due vetrate dell'abside: una *summa* della Storia Sacra, con la vetrata dell'*Antico Testamento* a sinistra, l'*Apocalisse* nel finestrone centrale e il *Nuovo Testamento* a destra. Come per le altre due grandi vetrate absidali, i lavori iniziarono con l'aprirsi del Quattrocento e si protrassero a lungo, senza mai vedere un definitivo compimento. I primi antelli furono realizzati tra il 1417 e il 1422, e di questa prima fase resta la *Visitazione*, oggi al *Museo del Duomo*, attribuita a Giovanni Recalcati. Da questo momento e per diversi anni, i documenti tacciono sull'esecuzione della vetrata. Nel 1482 il potente paratico degli Orafi finanziò nuovi antelli, affidando l'esecuzione dei cartoni a Vincenzo Foppa e la manifattura delle vetrate a Cristoforo e Agostino de' Mottis, cui fu commissionata anche l'esecuzione delle *Storie di Sant'Eligio*. Alla morte di Cristoforo e Agostino de' Mottis, subentrarono nell'esecuzione Niccolò da Varallo e Antonio da Pandino. Ulteriori antelli vennero realizzati nella prima metà del Cinquecento e raffigurano le *Storie della Passione*: avviati da Pietro da Velate, che lavorò nel cantiere vetrario del Duomo fino alla morte, avvenuta entro il 1525, vennero ultimati da Corrado Mochis. Nei secoli successivi non sono testimoniati nuovi antelli, ma si susseguirono numerosi interventi di restauro, il più antico dei quali è documentato dal 1611 al 1616. La vetrata, dunque, non venne mai del tutto completata fino al rifacimento ottocentesco a opera dei Bertini. La ricollocazione nel quinto finestrone laterale ha permesso di ricomporre – sebbene in maniera frammentaria – 33 antelli antichi che illustrano episodi della *Vita* e della *Passione di Cristo*. L'antello della *Natività*, databile agli anni '80 del Quattrocento, fa parte del gruppo realizzato su cartoni di Vincenzo Foppa, uno dei più importanti interpreti delle novità rinascimentali nel nord Italia. Nato a Brescia, si formò nell'ambiente tardogotico lombardo e veneto, con aperture anche alla cultura padovana e mantegnesca, e la sua attività si svolse principalmente tra Brescia, Milano, Genova e Pavia. A Milano ha lasciato uno dei suoi capolavori, gli affreschi della *Cappella Portinari* nella basilica di *Sant'Eustorgio*. Anche in questo antello si possono apprezzare i tratti tipici della sua arte, in uno spazio stretto che lascia appena intravedere il paesaggio, la Vergine, dalla caratteristica fisionomia foppesca e avvolta nel volume ampio del mantello, è inginocchiata con le mani giunte. Il Bambino Gesù è rappresentato in primo piano disteso a terra su un drappo blu ed è colto nel gesto naturalissimo e spontaneo di portarsi il piccolo pugno alla bocca. Alle spalle della Vergine, san Giuseppe è in piedi, appoggiato al suo lungo bastone. Il secondo piano è quasi interamente occupato dalla stalla, che si disegna sul cielo azzurro. Il semplice edificio è costruito con una studiata volumetria e una grande attenzione alla prospettiva, come si può apprezzare nel soffitto che si stringe dietro l'arco e nella struttura del tetto spiovente. Dall'arco spuntano le teste di un asino e un bue che si sporgono per raggiungere la mangiatoia piena di fieno. I due animali sono raffigurati con immediatezza e attenzione al reale. L'intera scena si caratterizza per l'atmosfera pacata



Milano, Duomo: Natività (vetrata, xv sec.)

e il grande naturalismo. Nonostante alcuni inserti ottocenteschi, la vetrata si presenta ancora in buone condizioni e permette di apprezzarne la luminosità e le caratteristiche esecutive. Si possono osservare l'uso del *giallo d'argento* e della *grisaglia*, impiegata per la creazione di dettagli quali i panneggi dalle pieghe accentuate che ricordano la scultura coeva. Questo splendido e delicato antello rivela quindi appieno il vivace e dinamico clima culturale del cantiere del Duomo e della Milano sforzesca sul finire Quattrocento.

Anna Cotta Ramusino

«Il segno: un bambino, che è il Salvatore e Signore, adagiato oltre tutto in una mangiatoia! Tale è, la strada perenne, adatta alle nostre categorie, con cui Dio interviene per operare la salvezza, il suo amore tra gli uomini. [...] La strada perenne diventa la Sapienza somma di Dio: così è del bambino posto nella mangiatoia, segno di salvezza, che sarà poi di colui che regnerà dalla croce. Coincidenza misteriosa tra mangiatoia e croce! Questa Sapienza è la messa in discussione delle sicurezze dell'uomo, di qualunque tipo esse siano, perché non possono mai dare la salvezza vera, la liberazione. [...] Qual è mai infatti il significato profondo del segno di Dio che si fa uomo, accettando le leggi della nascita e del cammino dell'uomo: "Troverete un bambino avvolto in fasce"? Dio si coinvolge nella storia umana attraverso una economia meravigliosa dell'Amore. Dinanzi a Dio che si fa bambino siamo provocati a riscoprire che è Lui, Dio, a operare e solo Lui a darsi con una legge che è Lui stesso, fuori da qualsiasi paradigma delle istituzioni umane» (B. CALATI).

Le sue orme sono ancora visibili

Giovanni Battista Montini

Arcivescovo di Milano (1954 -1963)

Nell'*annus horribilis* del distanziamento sociale e delle mascherine è stato pubblicato per **ITL** un piccolo volume che reca in copertina un'immagine davvero lontana dai panorami odierni, e non certo per la data dello scatto. È il particolare di una folla serrata: donne e uomini stretti spalla contro spalla, senza spazi vuoti tra loro. Al centro c'è un uomo: con il manto stropicciato dalla gente che lo attornia, le mani posate in gesto benedificante sul capo di un bambino quasi a volerlo proteggere dalla calca, guarda fisso negli occhi il suo interlocutore, di cui vediamo solo le spalle, con un'attenzione tale che la confusione dintorno pare quasi scomparire. L'uomo al centro dell'immagine è Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano dal 1954 al 1963. Il volume, intitolato *Le sue orme sono ancora visibili*, raccoglie gli interventi, rivisti e ampliati, proposti dai cinque relatori nel Convegno in onore di san Paolo VI organizzato dal *Capitolo Metropolitano di Milano* il 30 maggio 2019.



Il punto di partenza della riflessione è molto interessante: l'Episcopato ambrosiano del futuro papa Paolo VI è sempre stato letto con gli occhi del *poi*, come una sorta di tempo vissuto in preparazione al Pontificato. Qui il lettore è invitato, invece, a focalizzarsi sul *qui ed ora* di quegli otto anni milanesi. Il primo intervento, della studiosa Giselda Adornato, ripercorre l'esperienza straordinaria della *Missione* di Milano del 1957. Ripresa sulla stampa mondiale, l'impresa, che richiese un'impressionante macchina organizzativa con il coinvolgimento di quasi 1300 predicatori, fu definita dallo stesso Montini «la più grande Missione numerica che sia mai stata predicata nella Chiesa cattolica da quando fu fondata a oggi». Il contributo ne ripercorre scopi, dinamiche ed esiti, rivelando un coinvolgimento quanto mai intenso e accorato dell'Arcivescovo in quello che sembra essere quasi uno sforzo fisico personale di arrivare ai «lontani», di richiamare, di risvegliare una città che sembra ormai irreversibilmente distratta.

Il secondo contributo, di monsignor Marco Navoni, è intitolato *Pietre che cantano, linee che incantano*. Sono le «pietre» del Duomo di Milano, sagomate in effigi di Santi e Martiri a formare un popolo in preghiera per la città che sovrastano. Montini dichiarò in più occasioni, qui puntualmente riportate, la sua vicinanza al Duomo e la sua attenzione alla Cattedrale come richiamo alla centralità della presenza di Dio nella vita di ciascuno. Come il Duomo è al centro della città, così Dio è e deve essere al centro della vita dell'uomo. La profondità di giudizio sulla Cattedrale si declina in un'attenzione puntuale al dato pratico, come emerge nel pungente episodio delle «panche», che è possibile ritrovare nel testo.

Dal Duomo, l'Arcivescovo richiama e indirizza la Diocesi. Verso la città operosa e frenetica, sino alle sue periferie, si rivolgono i suoi passi raccontati dal professor Edoardo Bressan nel terzo contributo, dedicato alla carità sociale nell'Episcopato montiniano. L'Arcivescovo incontra i lavoratori e riflette sulle condizioni del mondo operaio, con frequenti visite a Sesto San Giovanni, luogo simbolo di un sistema produttivo che lo porta a invocare una «Milano antica [che] salvi la nuova», contrapponendo alla ricchezza economica del presente, la grande ricchezza della tradizione «di fede, di santità, di arte, di storia, di letteratura, di carità». E proprio di carità la città è ancora ricca,

in quegli ospedali e istituti che Montini visita tante volte, dove un'operosità meno chiassosa, ma più salda nella fede, sostiene un'umanità pur sempre bisognosa di cure e assistenza.

Fin qui abbiamo osservato un Arcivescovo tra la folla, in mezzo al suo popolo, tra le mura del suo Duomo, attento al «fare» suo e del mondo. Gli ultimi due interventi ci riportano, invece, alla dimensione forse più nota di questa grande figura, quella intellettuale, che ora – alla luce del percorso compiuto lungo la lettura – possiamo inquadrare con maggior esattezza.

Monsignor Marco Ballarini ci rivela il rapporto di Giovanni Battista Montini con la letteratura e più precisamente con gli scrittori. Egli si avvicina con gratitudine a quegli autori che riconosce in qualche modo cooperatori nel raccontare all'uomo il Mistero della salvezza. E quando il rapporto non è solo di studio, ma di amicizia e di stima, si ha l'occasione di toccare con mano il riverbero dell'altissima e pure così concreta concezione che Montini ha del proprio Ministero: negli scambi epistolari con Luigi Santucci, per esempio, convivono in poche righe di intima familiarità, l'affezione e la preoccupazione di un amico e la cura pastorale universale.

L'ultimo capitolo del ricco percorso proposto è dedicato al rapporto dell'arcivescovo Montini con l'arte, tema sul quale è stato detto e scritto molto, ma spesso appunto con uno sguardo a ritroso, che lo storico dell'arte Paolo Sacchini si impegna a scansare nelle prime righe del suo contributo. Si scopre così che i fondamenti del pensiero di Montini erano ben delineati già negli anni Venti. Già allora, infatti, invitava gli artisti a una sfida davvero audace per i tempi: comunicare all'uomo «l'invisibile» e accompagnarlo in un atteggiamento orante attraverso l'uso di nuovi linguaggi contemporanei, nel pieno rispetto dell'ortodossia. Questo invito diventa, negli anni milanesi, con uno slancio che ormai non ci sorprende, impegno programmatico e creativo con la vigile premura circa l'attività del *Comitato Nuove Chiese*. «Le sue orme sono ancora visibili». Questo volume ci aiuta a riconoscerle e a poterle seguire.

Maddalena Peschiera

Due nuove iniziative per sostenere il Duomo

"Milano Duomo Card" e "Capolavori"

Il 24 novembre scorso, con una conferenza stampa in diretta *streaming*, la *Veneranda Fabbrica del Duomo* ha presentato *Milano Duomo Card* e *Capolavori*. Due iniziative che vogliono essere innanzitutto solidali poiché, in un momento di grande difficoltà per la cultura e per il turismo a causa dell'emergenza sanitaria, sceglierle significa sostenere i Cantieri della Cattedrale nel loro lavoro senza sosta. La *Card*, infatti, nasce come risposta creativa agli effetti della pandemia che ha comportato, il 5 novembre scorso, una nuova sospensione delle visite in Duomo dopo il *lockdown* di primavera. Una situazione difficile da affrontare per la *Veneranda Fabbrica*: basti pensare che il 2019 si era chiuso con un record di presenze turistiche, con 2,8 milioni di visitatori al Complesso monumentale durante l'anno. La previsione per il 2020, purtroppo, è di non superare i 550.000 circa, con un calo di oltre l'80% delle presenze.

La *Milano Duomo Card* è un vero e proprio passaporto per la cultura, facile e multiuso, da acquistare e regalare, disponibile sul sito ufficiale (www.duomomilano.it). La *Card*, prevista in 4 tipologie, anticipa l'esperienza di visita – con biglietti e percorsi per il Duomo, le Terrazze, l'Area Archeologica e accesso illimitato al Museo del Duomo per un anno, usufruibili alla riapertura – grazie ai contenuti multimediali di approfondimento, accessibili da un'area riservata del sito. E ancora, con la possibilità di scegliere un omaggio dalla collezione ufficiale del Duomo Shop. Tra i video alla scoperta del Duomo, è possibile approfondire curiosità dedicate alla Cattedrale. Pilole di storia dalle Terrazze alle campane, dai danni della Seconda Guerra Mondiale alla settecentesca meridia-



na, sfogliando le pagine degli *Annali dell'Archivio della Veneranda Fabbrica*, alla ricerca delle cannonate di Napoleone, fino all'avventura di Leonardo da Vinci per il tiburio. E ancora, tra le sale del Museo e tra i ponteggi dei cantieri, per vivere tutta l'emozione della "gran macchina del Duomo".

Non mancano le proposte per la scuola con la speciale *EducarD* che comprende biglietti per un'intera classe fino a un massimo di 30 partecipanti, una visita guidata a cura dei *Servizi Educativi della Veneranda Fabbrica* della durata di 90 minuti da svolgersi entro il 31 dicembre 2022, contenuti fruibili online e speciali videolezioni, ciascuna delle quali accompagnata da schede didattiche per svolgere attività laboratoriali in aula.

E sempre per sostenere il Duomo, nasce *Capolavori*: un'iniziativa che porta finalmente alla luce i sorprendenti tesori custoditi all'interno dell'*Archivio della Veneranda Fabbrica* e non solo. Attraverso il sito ufficiale, sarà infatti possibile acquistare e ricevere direttamente al proprio domicilio alcune riproduzioni, disponibili in 4 formati, delle più rare stampe e del più esclusivo patrimonio fotografico della Cattedrale e del Museo del Duomo, dall'Ottocento al Novecento.

La *Veneranda Fabbrica* non interrompe il proprio lavoro: per affrontare questa complessa situazione di prova, trasforma ancora una volta l'arte in valore, per portarla direttamente nelle case dei milanesi e di tutti coloro che hanno a cuore il futuro del Duomo.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERALI

Apertura del Duomo ore 6.50

Da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:

ore 7.00 - 8.00 - 11.00 - 17.30

ore 13.15 (in Santa Maria Annunciata)

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

- ore 9.30 Eucaristia

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

- ore 17.00 Recita del Rosario

- ore 17.30 Eucaristia vigilare

GIORNI FESTIVI

Apertura del Duomo ore 6.50

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:

ore 7.00 - 8.00 - 9.30

11.00 (Eucaristia capitolare)

12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine

- ore 16.00 Vespri

- ore 17.00 Recita del Rosario

Visita il sito ufficiale del DUOMO DI MILANO

www.duomomilano.it

Consulta gli orari delle celebrazioni e organizza la tua visita

Contribuisci al restauro della Cattedrale e scopri tutte le attività della Veneranda Fabbrica

VISITE GUIDATE

Per informazioni e prenotazioni

tel. 02.72023375

visite@duomomilano.it

PERCORSI PER BAMBINI E FAMIGLIE

Per informazioni e prenotazioni

tel. 02 361691 - int. 3

didattica@duomomilano.it

I COLORI DELL'ARTE E LA LUCE DELLA FEDE

Itinerari dedicati alle parrocchie, ai catechisti e agli insegnanti di religione

Per informazioni e prenotazioni

tel. 02 361691 - int. 3

artefede@duomomilano.it

"MILANO DUOMO CARD"

"CAPOLAVORI"

Per informazioni e acquisti

tel. 02.72023375

info@duomomilano.it

Una scultura “quasi sconosciuta” del Duomo in mostra al Louvre e al Castello Sforzesco

È un Cristo legato con una corda a una colonna spezzata sopra un capitello inciso, il soggetto della scultura che recentemente ha lasciato la Sacrestia capitolare, in vista di un importante prestito per una mostra dall'alto valore culturale. Una figura dalla barba composta e lunga, divisa al centro, quasi da filosofo; dai lunghi capelli sciolti sulle spalle, dalla posa salda delle gambe divaricate e dalla torsione del busto accentuata, come nell'atto di volersi liberare da un momento all'altro. È un Cristo per nulla sofferente, ma dallo sguardo fiero e dalle rughe del volto accentuate, dalle sopracciglia corruciate che incorniciano occhi profondi a guardare lontano, dai muscoli in tensione, con le vene pulsanti per lo sforzo e la fatica, che si fanno vibranti sotto la trasparenza del marmo di Candoglia. È una statua ai più sconosciuta il *Cristo alla Colonna* – di cui qui proponiamo una foto dopo il restauro – realizzata da Cristoforo Solari, detto il *Gobbo*, per un altare della Cattedrale, probabilmente tra il 1510 e il 1520 circa, ed è firmata alla base CHRI. GOBI. MLN. OPVS. La scultura si trovava, fino a qualche mese fa, in una nicchia all'interno della Sacrestia meridionale tra gli armadi realizzati nell'Ottocento. La sua collocazione, forse per lo spazio molto ristretto, lasciava solo intuire la bellezza di un'opera che, osservata da vicino e soprattutto ripulita da depositi superficiali e da una patina cerosa che la ricopriva solo nella parte anteriore, ha rivelato una potenza e una finezza di dettaglio straordinarie.

Cristoforo Solari fu attivo in Duomo come scultore e architetto dal 1501 al 1524, anno della sua morte; di lui sappiamo poco e ancor meno del catalogo delle sue opere, dalla cronologia spesso dibattuta, come in questo caso. Artista di primo piano del Cinquecento lombardo, anche se dalla critica del passato spesso relegato a ruoli secondari, non è stato ancora adeguatamente valorizzato dagli studi di settore. Per questo l'occasione dell'importante mostra *Il corpo e l'anima. Sculture italiane da Donatello a Michelangelo (1460-1520)*, nella doppia sede espositiva prima del Louvre a Parigi e poi del Castello Sforzesco a Milano per le quali l'opera è stata concessa in prestito dalla *Veneranda Fabbrica del Duomo*, sarà un momento di valorizzazione di questa scultura e dell'artista che l'ha realizzata con così grande maestria.

In essa si leggono tutte le novità stilistiche michelangiolesche, ma anche il recupero delle forme classiche, che il Solari imparò a conoscere durante un viaggio a Roma nel 1514, aggiornando con un nuovo classicismo la tradizione scultorea lombarda quattrocentesca. Lo dimostrano lo studio del corpo dalla fisicità ben definita, la posa – che sembra richiamare il *Laocoonte*, scoperto a Roma nel 1506, o lo *Schiavo ribelle* realizzato da Michelangelo per la tomba di papa Giulio II – e il panno dallo spessore sottilissimo che cinge i fianchi e ricade con pieghe fitte e regolari. Un classicismo che ritroviamo anche nelle tre opere dello stesso autore conservate attualmente presso il *Museo del Duomo* e provenienti tutte dall'esterno della Cattedrale: l'*Adamo*, commissionato nel 1502, la *Sant'Elena* e il *Lazzaro*, probabilmente anch'essi realizzati tra il 1510 e il 1520. Tutte sculture caratterizzate da un vivace dinamismo, a cui il Solari aggiunge, nel *Cristo alla Colonna*, un naturalismo tipicamente lombardo, impressionante soprattutto se si pensa al materiale con cui l'opera è realizzata. A quanti potranno osservarla da vicino non sfuggiranno le tracce delle vene lungo le braccia, i muscoli tesi dei polpacci, le rughe sulle nocche delle mani o le unghie curatissime (unica mancanza un dito della mano sinistra), la corda che sembra reale, sebbene essendo posta sul retro non sia im-



Milano, Duomo: Cristoforo Solari, *Cristo alla Colonna* (scultura, 1510-1520 ca.)

diatamente visibile, e poi lo sguardo degli occhi scavati che quasi ci trapassa. Uno sguardo fiero che fa pensare alla statuaria antica, a Leonardo e alla sua teoria dei *moti dell'animo*. Tutto ciò rende questa scultura unica e modernissima allo stesso tempo, e l'occasione delle due esposizioni rappresenta un momento simbolico di riscoperta del patrimonio culturale del nostro Duomo. La mostra avrebbe dovuto svolgersi a Parigi nel maggio 2020, ma la pandemia ha fatto posticipare la data di inaugurazione. La nuova programmazione – dal 21 ottobre scorso per il Louvre e, al rientro, presso il Castello Sforzesco – sia un segno di speranza e di normalità, che passa anche e soprattutto dalla Bellezza. Resta solo da chiedersi ora dove collocare l'opera al rientro dalle due esposizioni, perché merita una visibilità che le permetta di essere finalmente ammirata da tutti i visitatori della Cattedrale.

Elisa Mantia

UFFICIO DONAZIONI VENERANDA FABBRICA DEL DUOMO

via Carlo Maria Martini, 1
20122 Milano
numero verde 800 528 477

www.duomomilano.it
donazioni@duomomilano.it

Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della Diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto elevati rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio. Sono previsti due ingressi separati per fedeli e visitatori, consentendo di diminuire i tempi di attesa e favorendo le procedure per la sicurezza.

INGRESSO FEDELI

Accesso libero dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 6.50 - 8.30

Accesso libero dalla facciata (porta nord)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 8.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.30)

(*): *Gli orari possono subire variazioni*

Per la preghiera personale, la partecipazione alle celebrazioni e il Sacramento della Riconciliazione è possibile accedere a un'area riservata, osservando le disposizioni vigenti in materia di prevenzione Covid-19. In particolare, si ricorda che:

- non è consentito l'ingresso a chi presenta sintomi influenzali respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5°C, o è stato in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti
- vige l'obbligo di rispettare sempre nell'accedere al Duomo il mantenimento della distanza di sicurezza tra le persone (pari a 1,5 mt.) e l'osservanza di regole di igiene delle mani
- è obbligatorio l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca
- la Comunione eucaristica può essere ricevuta esclusivamente sulle mani

INGRESSO VISITATORI

(ACCESSO MOMENTANEAMENTE SOSPESO, FINO A NUOVE DISPOSIZIONI)

Ingresso dalla facciata (porta sud)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.10)

(*): *Gli orari possono subire variazioni*

Biglietto: € 5,00 (ridotto € 2,00)

Biglietto (culture pass): € 10,00 (ridotto € 4,00)

Comprensivo dell'accesso al Museo del Duomo e all'Area archeologica

Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni, gruppi parrocchiali e scuole

Info Point: tel. 02.72023375 - info@duomomilano.it

Tutti i luoghi del Complesso monumentale vengono igienizzati più volte al giorno e sanificati con periodicità. I visitatori sono tenuti ad adottare le seguenti norme di comportamento:

- misurazione della temperatura corporea, che deve essere inferiore ai 37,5°C
- igienizzazione delle mani prima e durante la visita; in tutto il percorso sono posizionati diversi dispenser con soluzione igienizzate a disposizione di tutti i visitatori
- è obbligatorio l'uso della mascherina per tutta la durata della visita, mantenendo coperti naso e bocca
- vige l'obbligo di mantenere e rispettare il distanziamento sociale, con una distanza fisica di almeno 2 mt. dagli altri visitatori
- i sistemi di microfonaggio e videoguida, disponibili a noleggio, vengono igienizzati prima e dopo ogni utilizzo e sono fornite cuffie monouso; per l'uso di dispositivi touch screen sono messi a disposizione guanti di cortesia

Il Duomo Notizie

Anno XLIV - n. 11/12 novembre-dicembre 2020

Notiziario della Cattedrale di Milano

e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano

tel. 02.877048

e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Gianantonio Borgonovo**

Comitato di Redazione: Annamaria Braccini, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Maddalena Peschiera

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità